



Una immagine del campo di lavoro. Anche quest'anno tanti ragazzi e tanta gente hanno attraversato gli stretti corridoi del mercatino dell'usato

Vocazioni
ieri oggi domani

Faccia a faccia del popolo di Dio

di fr. ALFREDO RAVA

Nella lontana e accogliente Sicilia, nel mese di settembre 1991, si è tenuta la IV convocazione

fraterna dei post-novizi e studenti cappuccini d'Italia. Il tema su cui siamo stati chiamati a riflettere era: «La nostra identità di popolo» (anche se di popolo non se n'è visto molto), aiutati in questo da alcuni relatori. Fr. Fabrizio Forti, della Provincia di Trento, ci ha parlato della sua esperienza tra i cosiddetti nuovi poveri della nostra società (malati di mente, tossicodipendenti), P. Bartolomeo Sorge, in maniera mirabile, ci ha provocato sul nostro ruolo di religiosi nel contesto ecclesiale, Don Vincenzo Noto, corrispondente del «Giornale di Sicilia», ci ha svelato qualche «dietro le quinte» di un giornale cosiddetto «laico», e di come le notizie buone difficilmente ne facciano parte. Infine il nostro vicario generale, fr. Viktrizius Veith, ha riflettuto sulla specifica presenza dei cappuccini tra il popolo (non dimentichiamo che questa è sempre stata una delle nostre particolari caratteristiche).

L'ascoltare tutte queste relazioni ha richiesto una buona parte dei 4 giorni passati insieme, e sinceramente ho visto molti divorare i momenti liberi per dialogare gli uni con gli altri.

Non era la prima volta che ci si incontrava, e spesso si è portati ad immaginare lo svolgimento



di questi raduni, ad avere delle attese personali: è meglio partire disarmati ed è quello che ho cercato di fare io.

Auspico però che la prossima convocazione fraterna in realtà non divenga, in modo velato, un vero e proprio convegno; ritengo molto importante lo scambio «informale» tra di noi: ci si rivede tra compagni di noviziato, si ha desiderio di condividere le proprie gioie e difficoltà e forse così il dialogo è più libero (per questo non c'è stato molto tempo), c'è desiderio di preghiera comune, e la voglia di cantare e anche un po' di giocare insieme è veramente tanta.

Devo veramente ringraziare chi ci ha accolto in questo periodo: la fraternità del santuario di Gibilmanna (Cefalù) e la Provincia di Messina per la loro squisita disponibilità. Ritengo sia stato molto importante spostare questa convocazione in giro per l'Italia: si ha così modo di conoscere diverse realtà, di aprire i propri orizzonti e di vedere come il nostro carisma cappuccino possa essere incarnato in modo tanto diverso (ed è forse questa la nostra vera ricchezza).

Concluderei con il messaggio che mi sembra di aver colto in questo incontro e che racchiude anche un po' le mie speranze: la vita consacrata cappuccina è un dono di Dio alla Sua Chiesa; cerchiamo di mettere a frutto questo, impegnandoci ad essere impastati nella realtà ecclesiale in cui

viviamo, come segno delle cose essenziali e in un servizio capillare al popolo di Dio.

Mi piacerebbe sentire da questo popolo di Dio che cosa ne pensa!

«I fratelli
sono
responsabili
della
propria
formazione
per
sviluppare

